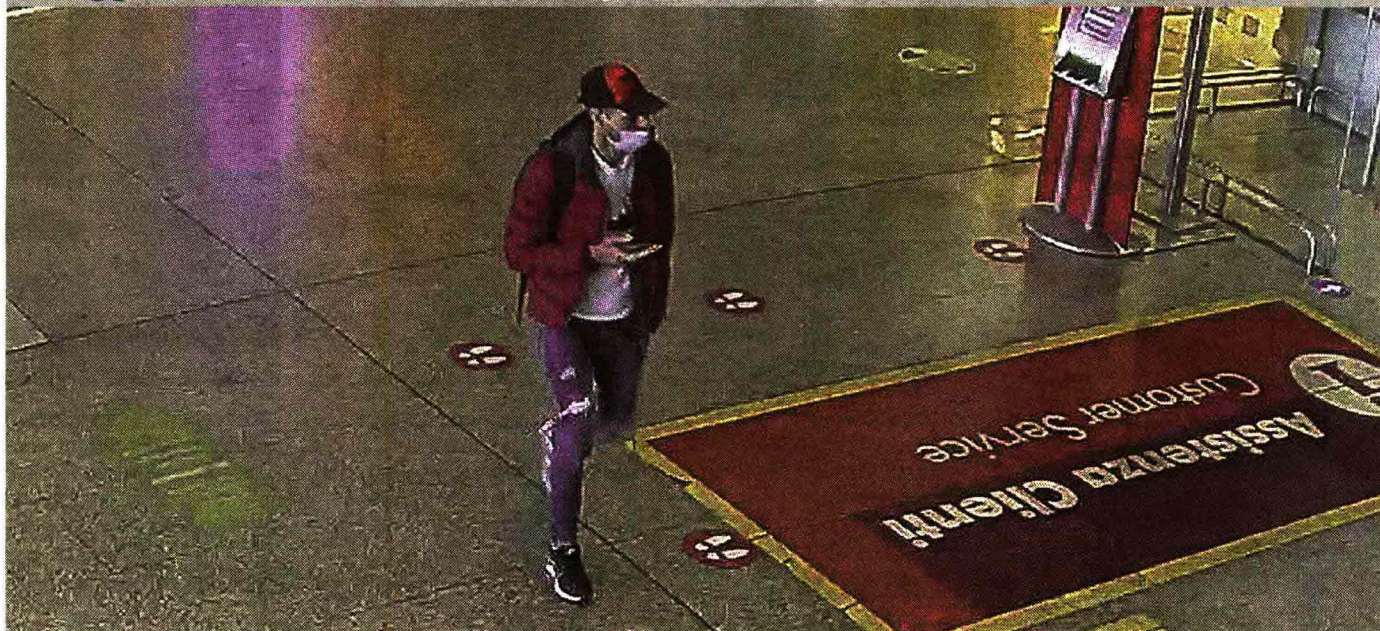


**Il viaggio Palermo-Roma-Genova: quelle 48 ore, poi l'attacco (in cui fece 3 vittime)**



Un fotogramma del terrorista Brahim Aoussaoui, 21 anni, alla stazione Termini di Roma il 27 ottobre, due giorni prima dell'attentato compiuto a Nizza

# Le tappe in Italia di Brahim prima del terrore a Nizza

**N**ei fotogrammi il passaggio in Italia di Brahim Aoussaoui, il 21enne terrorista di Nizza. Il 27 ottobre è stato inquadrato a Roma Tiburtina alle 6.15 in arrivo con un pullman proveniente da Palermo. Alle 9.57 era alla stazione Termini, diretto a Genova, dove è arrivato nel pomeriggio. Due giorni dopo ha accoltellato tre persone nella cattedrale.

di **Giovanni Bianconi** e **Guido Olimpico**

alle pagine **16 e 17**







ESCLUSIVO

L'INCHIESTA SU BRAHIM AOUSSAOUI

L'attentatore della cattedrale di Nizza  
 Jeans e giubbotto rosso: dalla Sicilia  
 alla Francia. L'itinerario ricostruito  
 grazie alle telecamere di sorveglianza

# In bus e in treno Il viaggio in Italia prima della strage

di **Giovanni Bianconi**  
 e **Guido Olimpio**

Un cappellino bicolore calato sulla fronte a coprire mezzo volto insieme alla mascherina, jeans alla moda e giubbotto rosso, uno zainetto in spalla di piccole dimensioni. La missione di morte di Brahim Aoussaoui è cominciata con l'abbigliamento classico da ventenne e un modesto bagaglio, a bordo dell'Intercity 510 in partenza per Genova alle 9,57 di martedì 27 ottobre dalla stazione Termini. Meno di quarantott'ore più tardi, la mattina del 29 ottobre, ucciderà tre persone nella cattedrale Notre-Dame di Nizza, prima di essere ferito e arrestato dalle forze di sicurezza francesi.

Il fotogramma dell'assassino che sale sul treno è stato estratto dagli investigatori della Digos di Roma tra ore e ore di immagini riprese dalle telecamere piazzate lungo i binari, e fornisce la prova che l'attentatore tunisino è passa-

to dalla capitale, risalendo la penisola dalla Sicilia fino al confine con la Francia. Altre immagini lo ritraggono davanti alle biglietterie, solo; altre ancora allo scalo di Roma Tiburtina, dov'è arrivato alle 6,15 con un pullman delle autolinee Sais proveniente da Palermo via Catania. In quei fotogrammi Aoussaoui compare in mezzo ad altre persone, e i poliziotti dell'Antiterrorismo sono al lavoro per verificare se qualcuno di loro lo conoscesse o fosse in sua compagnia. Il giovane è stato ripreso anche dalle telecamere che inquadrano i tornelli della metropolitana che da Tiburtina porta a Termini, e con lui non c'è nessuno. Tra riprese e testimonianze, gli agenti della Digos hanno accertato che fra una stazione e l'altra il tunisino è entrato in un bar dove ha mangiato un panino.

Sono tutti indizi a supporto dell'ipotesi che l'attacco islamista contro i fedeli raccolti nella cattedrale francese sia stato ideato e portato a termine dal solo Brahim Aoussaoui. Partito il 18 settembre dal porto tunisino di Sfax su un bar-

chino che portava altre dieci persone tra cui l'uomo che lo guidava, Ahmed Ben Amor, arrestato a pochi chilometri da Nizza all'indomani dell'attentato. Gli inquirenti francesi pensavano fosse un complice dell'assassino, ma poi l'hanno scagionato e rilasciato, come tutti gli altri nordafricani fermati dopo la strage. Ben Amor ha raccontato di avere conosciuto Aoussaoui a Sfax il giorno stesso dell'imbarco, quando si presentò proponendo di pagare il passaggio verso l'Italia con il carburante necessario per la traversata, che aveva con sé in alcune taniche. Prima di lasciare il suo Paese, infatti, trafficava in carburanti.

Ben Amor ha accettato il baratto e l'attentatore è salito a bordo. Durante il viaggio è rimasto sempre in disparte, senza parlare con nessuno e cercando di evitare di essere ripreso nelle foto che gli altri migranti scattavano con i telefonini. Due di loro, rintracciati dalla polizia italiana in un Centro per i rimpatri, hanno fornito questa testimonianza che coincide con quella resa da Ben Amor ai francesi.

Approdati a Lampedusa il 20 settembre, i clandestini sono stati portati nell'hotspot dell'isola, per essere poi trasferiti a Porto Empedocle e da lì sulla nave *Rhapsody*, dove hanno trascorso la quarantena anti-Covid fino allo sbarco a Bari del 9 ottobre, in tasca l'ordine di allontanarsi dal territorio italiano. Ma Aoussaoui, com'è noto, è tornato in Sicilia, ad Alcamo, per chiedere aiuto al figlio di un'amica di sua madre. Quest'ultimo (altro irregolare espulso rimasto sull'isola) ha raccontato che l'attentatore ha lavorato per qualche giorno alla raccolta delle olive, e di averlo sostenuto dandogli venti euro o poco più fino alla sua partenza in pullman, il 26 ottobre.

Resta da capire come da Genova, dov'è arrivato poco prima delle 16 del 27, Aoussaoui abbia raggiunto Ventimiglia e poi la Francia. Con ogni probabilità ha preso un altro treno fino al confine, e gli investigatori stanno ancora setacciando le immagini delle telecamere delle stazioni liguri. I giornali francesi riferiscono che sarebbe stato «avvistato»



alla stazione di Nizza, sempre dalle telecamere, alle 20.31 del 27 ottobre. E resta da capire, soprattutto, se anche in Francia è rimasto da solo fino all'attacco; se ha maturato da sé l'intenzione e la scelta dell'obiettivo, oppure con l'aiuto di altri, in Tunisia o Oltralpe. Finora le indagini coordinate in Italia da ben quattro Procure — Bari, Palermo, Roma e Bologna, zona dove si trova un connazionale che potrebbe aver avuto contatti con Aoussaoui attraverso un social network — non hanno svelato complicità. Ma devono ancora arrivare i risultati delle analisi sui tabulati dei due cellulari che l'assassino, tuttora piantonato all'ospedale militare Bégin, vicino Parigi, aveva con sé al momento del ferimento e dell'arresto, mentre gridava «Allah akhbar!». Per ora è emerso che su un telefonino aveva la foto del ceceno responsabile della decapitazione del professor Samuel Paty, trucidato per le vignette. Tuttavia non vi sarebbero tracce di contatti diretti. La polizia transalpina ha poi stabilito che il 28 ottobre, alla vigilia dell'assalto, Brahim Aoussaoui è passato alcune volte davanti alla basilica, tra le 10.53 e le 11.04; inoltre si è recato in un ufficio per cercare, in modo confuso, un alloggio popolare. Richiesta strana per uno che si preparava a compiere un attentato l'indomani.

Dalla Tunisia, infine, sono emerse indiscrezioni sul possibile ruolo di un personaggio, chiamato «l'emiro» o «il rosso», socio di Aoussaoui nei traffici di carburante. Secondo testimonianze raccolte a Sfax potrebbe essere stato lui a spingerlo sulla via della radicalizzazione. Ma i controlli dei tunisini non avrebbero trovato riscontri. E così si ritorna alla casella di partenza, l'assassino che sale sul treno: i magistrati aspettano che le sue condizioni permettano di interrogarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Verso l'attacco

### Dalla Tunisia a Lampedusa e Bari

Brahim Aoussaoui, tunisino di 21 anni, era partito il 18 settembre da Sfax su un barchino. Il 20 settembre, l'approdo a Lampedusa. Dopo la quarantena in nave, lo sbarco a Bari il 9 ottobre, con l'ordine di lasciare l'Italia



**Segnaletica** Una foto di Aoussaoui scattata nel centro migranti di Bari

### Il ritorno ad Alcamo poi via verso il Nord

Aoussaoui torna in Sicilia da clandestino, ad Alcamo, per chiedere aiuto al figlio di un'amica di sua madre. Il 26 ottobre prende il pullman per Roma. Il 27 ottobre da Termini prende il treno per Genova. In serata è a Nizza



**Indagini** La polizia scientifica davanti alla basilica di Nizza

### Assalto col coltello nella basilica

Verso le 9 del 29 ottobre la strage con il coltello nella basilica di Notre Dame di Nizza al grido di Allah Akhbar. Tre vittime: una donna quasi decapitata, il sacrestano pugnalato a morte, un'altra donna colpita alla gola. Arrestato il killer

## Gli agenti della Digos di Roma hanno esaminato ore e ore di immagini



A Roma  
**1** Il 27 ottobre, Brahim Aoussaoui è alla stazione Termini e sale sull'Intercity in partenza alle 9.57 per Genova  
**2** Brahim poco prima si trovava alla stazione Tiburtina: da qui si è poi recato in metro a Termini  
**3** Era arrivato a Tiburtina alle 6.15 con un pullman da Catania



## Finora le indagini non hanno svelato complicità, si aspettano le analisi dei tabulati dei cellulari

